

■ CARIATI Oggi risulta impossibile garantire l'assistenza ai ricoverati nella lungodegenza Venti associazioni in difesa della Rsa

La struttura medicalizzata dell'ex ospedale privata del personale e in affanno

di MARIA SCORPINITI

CARIATI - Venti associazioni di Cariati e del territorio unite in difesa della Rsa medicalizzata dell'ex ospedale "Vittorio Cosentino", in agonia da tempo per carenza di personale e attrezzature, arrivata al punto di non poter più coprire i turni di servizio.

Il rischio, concreto, è quello della chiusura totale: da oggi, martedì, sarà praticamente impossibile garantire l'assistenza necessaria ai venti ricoverati di lungodegenza. Sono scese in campo: l'Avo di Cariati e Rossano; l'Ail di Cosenza e Cariati; le associazioni cariatesi Coordinamento Donne, Anc Al-

fio Ragazzi, **Avis**, Amici del Cuore, Capodanno in Paradiso, Cif, Radici, Lilt, U.Di.con, Cariati Borgo Medievale, Teatro del Forestiero, Lampare; la banda musicale "Verdi" e la Misericor-

dia di Scala Coeli; Basta Vittime sulla SS 106; Mamme in Festa di Mandatoriccio e Muovi Calabria di Mirto Crocchia. Promotrice dell'iniziativa, la sezione Avo di Cariati che con i suoi volontari da anni presta un'insostituibile opera di supporto agli operatori sanitari e conosce molto bene queste difficoltà quotidiane.

Una scesa in campo, questa delle associazioni, sollecitata dalla presa di posizione dell'arcivescovo di Rossano-Cariati, mons. Giuseppe Satriano, che nei giorni scorsi per la Rsa ha chiesto soluzioni rapide e tempi certi, ma anche da numerosi cittadini di Cariati e dei paesi vicini, preoccupati per la

tutela della salute di persone appartenenti alle fasce deboli della società, che non hanno la possibilità di ricorrere alla sanità privata, né possono essere gestite in famiglia. Per il dirigente medico geriatra, Gaetano Cucinotta, nella Rsa urgono personale

e attrezzature.

Mancano infatti: operatori sociosanitari (sono due, ma ne servono nove), due medici, tre infermieri, un fisioterapista, un elettrocardiografo, un pulsossimetro, apparecchi per il monitoraggio dei parametri vitali, un frigorifero per farmaci, spazi per la socializzazione e il consumo del pasto, sala tv, un locale con attrezzature per la riabilitazione, uno per

servizi all'ospite e un altro per la terapia occupazionale, spogliatoi e locali deposito. È il minimo - sottolinea il dottor Cucinotta - per garantire un'adeguata assistenza agli ospiti che rappresentano "lo scarto della società" per complessità e fragilità. Per tutelare lavoratori e struttura, ci sarebbe anche la possibilità di aumentare le ore ai contratti part-time. Le Associazioni rimarcano che tale carenza di strumentazioni e personale esiste pure nel resto del Capt, istituito a seguito alla chiusura dell'ospedale che, di fatto, è stato svuotato negli anni del personale andato in pensione e mai rimpiazzato.



L'ex ospedale "Cosentino"

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

